

Gypsum silente

35 sculture dallo studio di Edoardo Rubino

Sede della mostra:
“La Bottega di San Luca”

Palazzo Corbetta Bellino di Lessolo

Via Andrea Doria 10, Torino

Tel. 011 812 73 58

benappi@labottegadisanluca.it

A cura di:

“La Bottega di San Luca” di Benappi e C.

e “Antichità Sibona”, Torino

Testi in catalogo e apparati critici:

Armando Audoli, Sandra Berresford,

Raffaele Mondazzi e Monica Tomiato

Inaugurazione:

25 settembre 2008 dalle ore 18,30

Periodo mostra:

25 settembre - 15 novembre 2008

Orario:

da lunedì a sabato 10-13 15,30-20



GYPSUM SILENTE

35 SCULTURE DALLO STUDIO DI EDOARDO RUBINO

Con una mostra che si aprirà a **Torino il 25 settembre prossimo** la galleria **“La Bottega di San Luca”** in collaborazione con **“Antichità Sibona”** negli spazi di **Palazzo Corbetta Bellini di Lessolo**, Via Doria, 10, intende documentare i diversi aspetti della lunga e poliedrica attività di **Edoardo Rubino** attraverso una rappresentativa **selezione di 35 sculture in gesso provenienti dallo studio dell’artista**, **particolarmente significative per Torino**. Il nucleo è la parte più cospicua di ciò che costituiva **uno degli ultimi atelier torinesi di scultori di primo ‘900**.

Sovente sottovalutati perchè ritenuti semplicemente funzionali all’esecuzione delle opere finite o mere riproduzioni delle stesse, **i gessi d’atelier sono invece testimoni preziosi del processo creativo**. Bozzetti e modelli originali spesso conservano tracce dell’intervento dell’artista che prima di passare alla realizzazione dell’opera in materiali più “nobili” e duraturi come il marmo o il bronzo elabora e rifinisce il gesso, lavorandolo come una pietra tenera fino a giungere al risultato voluto.

Lo scultore **Edoardo Rubino (Torino, 1871-1954)** è per lo più ricordato come **autore di alcuni celebri monumenti torinesi**: il colossale **Faro della Vittoria** al colle della Maddalena, il **Monumento al Carabiniere nei giardini reali** e quello a **Edmondo De Amicis in piazza Carlo Felice, davanti alla stazione di Porta Nuova**. **La sua produzione ha però un’ampiezza e un rilievo assai maggiori e non si può assolutamente confinare ad un ristretto ambito locale**.

Per quanto profondi e duraturi siano stati i legami stabiliti con persone e istituzioni torinesi (basti pensare al **rapporto privilegiato con la famiglia Agnelli, all’attiva partecipazione alla vita del Circolo degli Artisti** e alle cariche ricoperte come Consigliere comunale, membro della Commissione edilizia, del Comitato direttivo del Museo Civico e **Direttore dell’Accademia Albertina**, dove fu a lungo titolare della cattedra di scultura), **fin dai primi anni del Novecento Rubino s’afferma come scultore di successo a livello internazionale**.

In collaborazione con **Davide Calandra** vince, nel 1907, il concorso per l’esecuzione del monumento al generale Mitre a **Buenos Aires**. Seguono altre commissioni prestigiose nel campo della **scultura celebrativa pubblica** (dal monumento ad Alessandro Vittoria a Trento, a quello dedicato ad Umberto I nel parco di **Villa Borghese a Roma**, fino alla **statua di Francesco Ruffini per l’Ateneo torinese**), in parallelo ad un’intensa **attività svolta nell’ambito della scultura decorativa e delle arti applicate**. Per avere un’idea dell’ampiezza e della varietà di questa produzione è sufficiente pensare alle grandi statue allegoriche e al gruppo della *Danza* realizzati nel 1902 per l’Esposizione internazionale d’arte decorativa di Torino, **ai delicati rilievi che nella stessa città ornano l’atrio del Palazzo delle Poste, il portale della Palazzina della Promotrice delle Belle Arti, la facciata e l’interno dello storico caffè Baratti**, senza dimenticare le numerose – spesso bellissime – medaglie e placchette presentate alle Esposizioni internazionali di New York, organizzate negli anni Dieci e Venti dalla Società Numismatica Americana.

Il catalogo delle opere di Edoardo Rubino comprende anche un vasto numero di ritratti, soprattutto femminili, opere d’arte sacra e monumenti funerari, per la maggior parte conservati in quello **splendido museo di scultura a cielo aperto che è il Cimitero Monumentale di Torino ma anche in altre località italiane e a Buenos Aires**.

La rivalutazione di questo tipo di oggetti ha impedito la dispersione delle gipsoteche di scultori

attivi fra Otto e Novecento come Davide Calandra e Leonardo Bistolfi ma non è valsa ad arginare quella del materiale conservato nello studio di Rubino: **solo alcune opere sono, infatti, giunte alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino** per legato testamentario dell'artista. **Da qui l'idea di una mostra di gessi, nata con l'obiettivo preciso di tutelare quanto rimane di questo patrimonio e con la speranza di sollecitare nuovi recuperi e nuovi studi documentati e obiettivi sulla figura e l'opera di Rubino.**

La mostra è corredata da un **ricco catalogo** (con traduzione inglese) **rigorosamente scientifico** con interventi di studiosi di primo piano che hanno indagato con le loro specifiche competenze i vari aspetti dell'artista e del mondo che lo ha circondato. Sono stati **messi in luce la situazione artistico-culturale torinese di quegli anni, il procedere dell'artista con i suoi collaboratori, il significato dei modelli in gesso nell'iter procedurale della produzione scultorea in generale e in fine lo studio approfondito delle singole opere.**

La mostra si concluderà il 15 novembre 2008.

Tra le opere più significative per importanza storica e qualità di esecuzione si possono segnalare



1. Modello originale in scala al vero del bassorilievo per la tomba della famiglia Boido al Cimitero Monumentale di Torino, *Verso la Pace*, 1906-1907.

Come fa notare Sandra Berresford, «se l'idea del trasbordo nell'al di là risale ai lontani tempi egizi, la composizione riflette... direttamente il *Boat of Love* di Dante Gabriel Rossetti (Birmingham City Museum and Art Gallery), il quale, ispirandosi a sua volta ad alcuni versi di Dante, raffigurò il Poeta che invita i poeti Guido Cavalcanti e Lapo degli Uberti a fare una gita in barca con le loro tre rispettive damigelle: Beatrice, Monna Vanna e Monna Lagia; mentre Dante aiuta Beatrice a salire sulla barca, anche qui con un angelo al timone, tre figure scendono le scale, osservate da altre appoggiate ad un balcone»

Nell'ispirazione dell'opera si coglie nondimeno una precisa suggestione

böckliniana (l'Isola dei morti con la scalinata che soleva la rupe a precipizio sul mare).

Rubino rappresenta la defunta velata allontanarsi dal gruppo delle donne dolenti in cima alla scala, per salire sulla barca cosparsa di fiori dove l'attendono due soavi figure angeliche dalle sembianze femminili: l'angelo consolatore, in ginocchio, che l'accoglie protendendo verso di lei le braccia e l'altro, alato, al timone dell'imbarcazione che **la condurrà nel mondo dei trapassati, ovvero "verso la pace",**

come recita il titolo del bassorilievo.

Commentando l'opera appena terminata (1907), riprodotta in fotografia sulle pagine della "Gazzetta del Popolo", **Emilio Ferrettini affrontava la delicata questione del rapporto, non del tutto risolto, con la poetica e le opere di Bistolfi:** «L'artista... si lasciò trascinare dal fascino di quell'arte bistolfiana così suggestiva... [in specie dal *Dolore confortato dalle memorie* della tomba Durio]. Eppure l'opera rivela un desiderio di trovare nuove forme di espressione, e una volontà energica di ricerca e squisitezza di sentimento e di esecuzione. **Quella distesa di mare su cui passano bioccoli di nuvole, come incalzate anch'essa e dal soffio del destino; quella macchia di cipressi disegnanti sull'alto della rupe; quell'acre desiderio, così notevole nel Bistolfi, di dare alla scoltura un carattere pittorico; l'innestarsi del sentimento pagano nel cristiano colla raffigurazione della barca, recante le anime verso le rive eternamente fiorite; la plastica e squisita bellezza dell'angelo che siede al timone; la delicatezza di vari particolari, quell'ondata di sentimento solenne che pervade la scena sono elementi tali di espressione e di bellezza da fare di questo bassorilievo... un sogno d'arte spirituale, che trovò qualche volta la materia e la mano ribelli a renderne tutta la vaporosa bellezza; un tentativo ardito, anche se discutibile ed incompleto.**

E l'ardimento è dei forti»



2. Il Valore (bozzetto per il Monumento a Umberto I)

Bozzetto originale per uno dei due rilievi istoriati realizzati in marmo bardiglio inseriti nel basamento del Monumento a Umberto I a Roma: “Il Valore”
L'imponente monumento fu commissionato a **Davide Calandra**,

ma ad eseguirlo quasi interamente fu il solo **Rubino**, incaricato nel 1915 dal re **Vittorio Emanuele III** di portare a termine l'opera rimasta incompiuta in seguito alla morte di **Calandra**.

Per il monumento al “Re buono” furono necessari nove anni di lavoro prima che l'opera venisse inaugurata, il 14 marzo 1926, nei Giardini di Villa Borghese. Il “**Valore**”, presenta una scena molto animata che ha come fulcro l'immagine del cavaliere in armatura completa di cimiero che con un colpo di spada atterra il nemico. Sulla superficie del gesso, freschissima e vibrante, sono visibili impronte lasciate dall'artista e tracce di interventi a secco, oltre ai “capi punti” metallici che attestano l'ingrandimento del bozzetto.



3. Testa della Vittoria

Modello originale per la testa della statua bronzea della Vittoria che si erge su un alto parallelepipedo di marmo verde al centro dell'atrio del Palazzo delle Poste di via **Alfieri**, a **Torino**, la cui decorazione plastica era stata realizzata entro il 1911 dallo stesso **Rubino**.

L'opera finita venne esposta alla **Biennale di Venezia del 1928** in una collocazione privilegiata e curiosamente simile a quella attuale: nella rotonda dopo il vestibolo d'ingresso al Padiglione principale dell'esposizione.



4. L'Offerta (Donna con cesto di fiori)

Gesso preparatorio in scala al vero della statua di cui si conserva un esemplare nell'atrio del Centro di produzione RAI di Torino, in via Verdi 14.

Le caratteristiche stilistiche suggeriscono una datazione tra la **fine degli anni Trenta e l'inizio del successivo decennio**, quando l'attività dell'artista ottiene pieno riconoscimento pubblico con la **mostra personale alla Biennale di Venezia (1942)**.

L'elevata capacità di **sintesi formale** e la **sensibilità nel trattamento delle superfici** che caratterizzano la produzione matura di **Rubino** sono del resto splendidamente esemplificate da questa **solida e armoniosa figura di donna** dai gesti misurati ed il **volto illuminato da un enigmatico sorriso**.



5. Testa maschile ideale

Questa magnifica testa dai **tratti pronunciati**, segnata nella chioma dalle **vigorese ombreggiature prodotte dalla martellina dentata**, è con ogni probabilità il **modello originale di una delle statue virili che fanno corona alla maestosa figura della Giustizia nel gruppo bronzeo sulla sommità del Monumento al Carabiniere Reale a Torino**, inaugurato nel 1933.

La realizzazione dell'opera cade dunque, almeno nella sua fase iniziale, in **un momento di intensissima attività dell'artista**, intento a portare a termine l'impegnativo monumento al Generale Mitre per Buenos Aires (1927), ma **soprattutto assorbito nell'impresa del colossale Faro della Vittoria**, eretto nel 1928 sul Colle della Maddalena a Torino.



6. Altorilievi con putti intenti alla vendemmia (Confetteria Baratti & Milano)

Per la facciata della **Confetteria Baratti & Milano**, sotto i portici di piazza Castello a Torino, **Rubino realizzò quattro altorilievi in bronzo** con figure di «puttini ridenti fra canestri di frutta, fiori, tralci di vite e grappoli d'uva, rappresentazioni allegoriche delle quattro stagioni»

I gessi sono i modelli originali per i due gruppi più esterni della serie.

La ristrutturazione dei nuovi locali del negozio **fu commissionata nel 1909** al decoratore-architetto Giulio Casanova, trasferitosi da Bologna a Torino nel 1904 e incaricato nel 1907 dei lavori di decorazione e di ornato del Palazzo delle Poste, cui prese parte anche Rubino

I due artisti – poi colleghi all'Accademia

Albertina – collaborarono in seguito a diverse imprese d'arte decorativa (ricordiamo, tra i lavori più impegnativi e di felice riuscita, **la tomba Porcheddu** al Cimitero Monumentale e **l'ammodernamento della Confetteria Romana-Bass**). **Fu Rubino a consigliare ai proprietari della Confetteria Baratti di affidare interamente a Casanova la progettazione dell'interno dei locali affacciati sulla piazza e della nuova devanture del negozio.**

I lavori di decorazione del negozio terminarono all'inizio del 1911 e alla metà di febbraio i quotidiani torinesi davano notizia dell'inaugurazione. **Enrico Thovez su "La Stampa"** ed **Emilio Ferrettini sulla "Gazzetta del Popolo"** commentarono favorevolmente il lavoro di Rubino. Secondo Ferrettini, la facciata era notevolmente ravvivata dalla grazia dei quattro altorilievi «a guisa di cariatidi» modellati da Rubino e fusi in bronzo nella fonderia Betta: **«...E sono figure di putti... ove la freschezza dell'impressione, la vivacità del segno, l'eleganza delicata, il senso decorativo e lo studio della realtà si fondono in un insieme armonico e gustosissimo...»**.



6 - Ritratto di Federico Sclopis, 1904

Modello originale per la testa della statua in bronzo del monumento a Federico Sclopis, sito nei **giardini della Cittadella a Torino**.

Federico Sclopis, conte di Salerano (Torino 1798-1878), a partire dal 1822 ebbe una brillante carriera nella magistratura sabauda.

Subito dopo la sua scomparsa si costituì un comitato per raccogliere i fondi destinati all'**erezione di un monumento commemorativo**, ma il concorso pubblico per assegnarne l'esecuzione fu **bandito solo nel 1903**. Ai primi di gennaio dell'anno successivo i **17 bozzetti eseguiti dai partecipanti** (tra cui i torinesi **Cesare Biscarra, Luigi Contratti e Tancredi Pozzi**) vennero esposti in due sale della Società Promotrice delle Belle Arti. **Rubino presentò due progetti**: Le preferenze della

commissione giudicatrice andarono ad uno di essi. Rubino si mise subito al lavoro e il monumento all'insigne statista e giurista fu inaugurato nel **1905**. **L'opera è significativa per l'affermazione pubblica del giovane scultore**, che abbandonava la strada della sperimentazione simbolista per fare ritorno «ai canoni collaudati della tradizione del naturalismo ottocentesco».



7. La Seminatrice (particolare del monumento a Edmondo De Amicis)

Nel 1909 Rubino fu incaricato dal Comune di Torino di realizzare il monumento commemorativo ad Edmondo De Amicis destinato ad essere collocato nei giardini di piazza Carlo Felice, dove verrà inaugurato il 21 ottobre 1923.

Il monumento, realizzato in marmo bianco, si compone di due distinti elementi: la statua della *Seminatrice*, poggiante su un alto piedestallo ornato sulla fronte da un medaglione scolpito con il ritratto di De Amicis, e l'edera che le fa da sfondo, interamente decorata ad altorilievo da una serie di figure fanciullesche, ispirate al popolarissimo libro *Cuore*

e simboleggianti i valori familiari e civili che lo scrittore voleva trasmettere alle future generazioni, ovvero l'Amore materno, l'Amicizia, la Carità, il Lavoro e l'Amor di Patria.

Nel marzo 1911 il modello in gesso della *Seminatrice* era terminato, ed Emilio Ferretini poteva pubblicare la fotografia sulla "Gazzetta del Popolo", con parole di apprezzamento per la **figura muliebri** «piena di serenità e dal volto soffuso di classica bellezza» intenta a spargere fra i giovani «quella semente delle buone parole che darà raccolto di buone opere» .



8. Bassorilievo con figura femminile e putti (Confetteria Romana-Bass)

È il **modello originale** per la parte superiore del rilievo bronzeo eseguito da Rubino per la facciata esterna della Confetteria Romana-Bass, a Torino.

Lo storico negozio, oggi non più esistente, era situato sotto i portici di piazza Castello, non lontano dai locali della Confetteria Baratti & Milano ristrutturati fra il 1909 e il 1911 su progetto di Giulio Casanova. .

Come nella Confetteria Baratti, l'ornamentazione dell'esterno prevedeva la presenza di inserti scultorei fra le vetrine, ma in quest'occasione Rubino realizzò una sola grande tabella bronzea animata da un forte senso plastico con la raffigurazione di una florida figura femminile rivestita da un leggero panneggio increspato che lascia scoperto uno dei seni dove vivaci effetti chiaroscurali sono prodotti dalla contrapposizione fra elementi modellati a delicato bassorilievo ed altri che emergono con vigore dal piano d'appoggio, fino a sfociare nel tutto tondo.



9. Modello e testa di cavallo (dal gruppo “L’energia domata”)

Entrambi i gessi sono in rapporto con il monumentale gruppo scultoreo simboleggiante *L’Energia domata*, realizzato da Rubino per la centrale idroelettrica di Glorenza, in Trentino.

L’opera finita, fusa in lega d’alluminio, si trova tuttora davanti alla centrale “Guido Donegani”

Il modello originale della testa, in scala al vero, è in rapporto con il cavallo a destra nel gruppo. I lavori per la costruzione degli impianti idroelettrici sui laghi di Resia furono avviati dal Gruppo Montecatini nel **1939** e completati solo nell’autunno del **1948**, dopo aver subito un rallentamento a causa della guerra. **La centrale di Glorenza** fu inaugurata il 28 agosto **1949**. La realizzazione della **scultura di Rubino dovrebbe quindi collocarsi entro questo lasso di tempo**, come lascia intendere anche un gruppo di fotografie con annotazioni dell’artista risalenti con verosimiglianza al momento dell’inaugurazione.

L’elenco dei gessi rimasti nello studio di via Asti dopo la morte dello scultore registra la presenza di un «Modello (piccolo) per uno dei cavalli del lago di Resia» e segnala l’esistenza di altri «**Due cavalli di Resia**» a **Villar Perosa**, senza però specificarne le dimensioni.



Edoardo Rubino

Torino, 8 dicembre 1871 - 16 gennaio 1954

Edoardo nasce a Torino l'8 dicembre 1871, dal vercellese Eusebio Rubino e da Lucia Flogna. La famiglia è di modesta condizione economica. Frequenta i corsi serali di plastica ornamentale tenuta da Luigi Belli e, in un secondo tempo, si iscrive all'Accademia Albertina: qui è allievo di Odoardo Tabacchi e compagno di Giacomo Cometti. Segue con profitto i corsi, conseguendo già nel 1888 menzioni per la plastica ornamentale, per la fotografia e per il disegno di figura; nel 1889 è premiato nei concorsi interni di scultura e di plastica ornamentale e nel 1891 vince il concorso triennale istituito dalla fondazione Agodino per allievi intagliatori di legno. Partecipa alle rassegne della Società Promotrice delle Belle Arti dal 1892. In linea con la diffusione nostrana del pensiero estetico-sociale di Ruskin e Morris, i primi lavori di Rubino sono intrinsecamente legati al gusto dell'arte applicata: fregi, targhe, elementi decorativi in legno e in altri materiali sperimentali. Collaboratore dell'atelier di Bistolfi, egli si accosta progressivamente allo stile simbolista e art nouveau del maestro, iniziando subito a ottenere importanti commissioni. Nel 1898 l'architetto Carlo Ceppi gli affida l'esecuzione del gruppo allegorico della **Dora** per la Fontana dei mesi, in costruzione al Valentino (in occasione dell'Esposizione Nazionale di Torino). In collaborazione con Cesare Biscarra modella anche la **Sirena** al centro della vasca e i gruppi della **Pace** e della **Guerra** (non più in loco). Nel 1899 trasferisce il suo studio dai prati di via Catania a via Montebello 21, mentre nel 1900 realizza la copertina del volume **Caricature di Teja** e mette mano alle illustrazioni del testo di Guido Rey, intitolato **Il monte Cervino** e pubblicato da Ulrico Hoepli nel 1904. Con il fotografo Rey condivide la passione per la montagna e per l'arte dei preraffaelliti: la loro intima amicizia non tarda a divenire una vera e propria relazione sentimentale. Scolpisce il bassorilievo per la **Tomba Golzio** al Cimitero Monumentale di Torino (1900) ed entra nel comitato direttivo del Circolo degli Artisti. Nel 1901 ottiene l'incarico per l'esecuzione del **Monumento a Casimiro Teja** a Torino, inaugurato nel gennaio 1904; conosce Auguste Rodin in visita a Torino e inizia la collaborazione con la rivista romana "Novissima", diretta da Edoardo De Fonseca. Per l'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa del 1902 modella il gruppo **La Danza**, alto circa cinque metri e da ripetersi sei volte attorno alla cupola del padiglione d'onore, leggermente variato nelle posizioni delle quattro figure. Si aggiudica inoltre, benché fuori concorso, la medaglia d'oro e un gran diploma per le statue allegoriche de **La Pittura** e **La Scultura**, destinate alla facciata principale della sede dell'Esposizione delle Belle Arti. In questi anni il lavoro di Rubino è costantemente sostenuto dalla rivista "L'arte decorativa moderna", redatta dall'amico (critico e poeta) Enrico Thovez, il grande protagonista della cultura torinese d'inizio secolo. Nel 1903 presenta il bozzetto per il **Monumento a Federico Sclopis** (scoperto nel 1905) e porta a termine il **Monumento a Umberto I** per la città di Aosta. Espone anche alcune opere nella seconda mostra latinoamericana (Buenos-Aires, Montevideo, Valparaiso) del collezionista e mercante mantovano Ferruccio Stefani, figura di rilievo nella carriera di Edoardo. Nel 1904 riceve la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Thovez pubblica, sul settimo numero della seconda annata de "L'Arte decorativa moderna" (1905), un articolo fondamentale, intitolato **Placchette medaglie e monumenti di Edoardo Rubino**. Nel corso del 1905 si reca a Londra. Risalgono a quest'anno, inoltre, le prime testimonianze epistolari superstiti del rapporto con Spirito Luciano, titolare (a Querceta, in Versilia) dell'omonimo laboratorio, dove verranno tradotte in marmo le più impegnative opere monumentali di Rubino. Il lungo sodalizio amicale e lavorativo con la famiglia Luciano si suppone iniziato, con buona probabilità, già intorno al 1900. Nel 1907 si aggiudica il concorso per il **Monumento ad Alessandro Vittoria** a Trento e termina il bassorilievo **Verso la Pace** per la Tomba Boido, al Cimitero Monumentale di Torino. Alla Biennale di Venezia espone **Driade**, **Salomé** (fusa da Menzio) e un ritratto in bronzo. Si reca per la prima volta a Roma assieme a Davide Calandra, con il quale partecipa al concorso internazionale per l'esecuzione del **Monumento al Generale Bartolomé Mitre**, vinto l'anno successivo (1908). Eseguisce, su incarico del sindacato dei giornalisti torinesi, il piccolo ritratto a figura intera della violinista prodigio Vivien Chartres, figlia di Annie Vivanti. Il 4 settembre 1908 riceve la nomina a membro onorario dell'Academia de Bellas Artes di Buenos Aires. Nel 1909 comincia a lavorare al **Monumento a Edmondo De Amicis** e ai rilievi per la Confetteria Baratti & Milano: il progetto di ristrutturazione dei locali è dell'architetto Giulio Casanova, collaboratore di Rubino anche in altre imprese decorative portate a termine negli anni successivi, a partire dal nuovo Palazzo delle Poste di Torino (terminato nel 1911). A Trento si inaugura il

Monumento ad Alessandro Vittoria. Nel 1912, per il Cimitero Monumentale di Torino, realizza le sculture delle tombe Remondini e Porcheddu. Nel 1914 è eletto Consigliere comunale nelle liste del partito liberale e torna a ricoprire, fino al 1921, la carica di membro del consiglio direttivo del Museo Civico di Torino, per la sezione di arte moderna (nomina rinnovata negli anni 1925-27 e 1936-39). Attacca a lavorare alla decorazione plastica della facciata della nuova palazzina della Promotrice delle Belle Arti di Torino, terminata nel 1916 e inaugurata il 1° ottobre del 1919. Vittorio Emanuele III lo incarica di concludere il **Monumento a Umberto I**, rimasto incompiuto a Roma, in seguito alla morte di Davide Calandra (l'opera verrà scoperta nel 1926). Nel 1916 Edoardo acquista la casa di via Asti 15-17, dove stabilisce definitivamente residenza e studio. Nel '17 è professore aggiunto al corso di scultura di Cesare Zocchi, all'Accademia Albertina. Nel frattempo insegna materie artistiche nella ex scuola di Architettura del Regio Politecnico (fino al 1921). Il 19 luglio 1919 è nominato membro della Reale Accademia di San Luca in Roma. Per la confetteria Romana-Bass di Torino realizza il bassorilievo bronzeo della facciata e una statuetta per il banco interno (1920) e prende parte alla prima Biennale d'Arte di Roma (1921). Nel 1923 si inaugura il **Monumento a De Amicis** (terminato probabilmente già nel 1914), mentre lo scultore riceve la commissione per il **Monumento ai Caduti di Novi Ligure**. Il 20 marzo 1924 è nominato – senza concorso – titolare della cattedra di scultura e plastica della figura all'Accademia Albertina, incarico che ricoprirà fino al 1936. È premiato con la medaglia d'oro alla mostra del ritratto femminile di Monza. Alla Promotrice di Torino, nel 1924, espone **Maschera di Medusa** e finisce di lavorare al **Monumento al generale José Maria Cabal** per la città di Buga, in Colombia. Nel 1925 ottiene l'incarico per l'esecuzione del **Monumento al Carabiniere** di Torino, lavoro rubiniano poco amato e capito, scoperto nel 1933. Non trascura, oltretutto, di recarsi a Buenos Aires per l'inaugurazione del **Monumento Mitre** (1927). Il 24 maggio 1928 è la data d'inaugurazione del **Faro della Vittoria** (collocato sul Colle della Maddalena a Torino), la cui parte plastica ha beneficiato di un significativo contributo dell'allievo Aurelio Quaglino. L'opera è stata interamente finanziata da Giovanni Agnelli, acceso estimatore e sostenitore dell'artista. È un momento trionfale: nello studio di via Asti riceve la visita di Vittorio Emanuele III. Realizza la figura della superba **Tomba Chiesa** per il Cimitero Monumentale di Milano (1930). Il 9 dicembre 1933 è nominato Senatore e presta giuramento il 20 dicembre. Il 17 febbraio dello stesso anno è nominato Accademico della "Pontificia insigne Accademia dei virtuosi al Pantheon". Espone **Il risveglio** alla Biennale di Venezia (1933) e lavora a Villar Perosa per la famiglia Agnelli (1937). Nel 1938 si accinge a lavorare alla **Tomba di Alice Schanzer** per la cappella Galimberti a Cuneo (terminata nel 1940); dovrebbe risalire proprio alla fine degli anni '30 la commissione della statua equestre di Mussolini (**Il genio del fascismo**) per la centrale idroelettrica di Ponte Gardena, in Trentino (oggi distrutta). La XXIII Esposizione Biennale di Venezia gli dedica una sala personale. Nel 1944 porta a termine la tomba di Luigi Frugone e Giuseppina Ferrari per il Cimitero Monumentale di Staglieno, a Genova. Entro la fine del 1949 rifinisce il gruppo **L'Energia domata** per la centrale idroelettrica di Glorenza, sempre in Trentino. Il 26 gennaio 1954 muore a Torino, stroncato da un'**angina pectoris**, mentre sta lavorando alla statua di **Francesco Ruffini** per il Palazzo dell'Università. Lascia incompiuto l'**Altare del Sacro Cuore** per il Duomo di Milano, tradotto in marmo dal bozzetto autografo dopo la sua morte.

Vittorio Viale sceglie le opere legate al Museo Civico torinese. Nel 1958, a Ripa di Seravezza (in piazza Europa), si inaugura postumo il **Monumento alla Linea Gotica** (tre statue in cemento: un uomo affiancato da due donne, su base in travertino), realizzato in collaborazione con l'architetto Lorenzo Jacopi e con lo scultore Abele Jacopi, suo discepolo. A proposito di discepoli... Rubino ne ha formati di notevolissimi: Gaetano Orsolini, Luigi Aghemo, Umberto Baglioni, Emilio Musso, Antonio Zucconi, Nillo Beltrami, Claudia Formica, Pier Ugo Tirozzo. Edoardo si manifestava come un uomo modesto e delicato, dai modi quasi femminili, malgrado fosse un lavoratore instancabile. Artista dall'esasperata sensibilità "crepuscolare", attende purtroppo ancora una giusta valutazione critico-filologica, che lo collochi ai vertici della scultura europea della prima metà del Novecento. Solo in apparenza più semplice e piano rispetto a quello di Bistolfi, il linguaggio formale di Rubino si è subito dichiarato autonomo da ogni retaggio unilateralmente verista o scapigliato, mantenendo vivi questi due attributi ottocenteschi giusto per contaminare – qua e là – una maniera vibrante e lieve di lavorare la materia. Lo stile dello scultore si basa su equilibri delicatissimi (anche quando gonfia le vene e si irrobustisce, come dagli anni Venti in poi), e per questo sfugge alla presa. È uno stile che vive di raffinatezza d'esecuzione e che si esprime al meglio nel particolare ricercato con artificiosa naturalità, trovato sempre con esattezza sbalorditiva.



LA BOTTEGA DI SAN LUCA S.A.S.
DI MARIO BENAPPI & C.

CURRICULUM GALLERIA

Sotto il patronimico di “San Luca”, protettore degli artisti, la galleria Benappi si occupa di pittura e scultura antica prevalentemente italiana e di collezionismo in generale comprendente anche pochi pezzi di arredo scelti.

Tuttavia, impegno e curiosità inducono ad esplorare mondi dell’arte non sempre così antichi, considerando l’arte e il collezionismo forme di epoche liberamente sovrapponibili purchè vissute con una scelta di qualità.

Con l’esperienza di un’attività trentennale la galleria si propone ai collezionisti pubblici e privati come struttura specializzata avvalendosi della collaborazione dei più importanti studiosi e storici dell’arte italiani e stranieri, chiamati, di volta in volta e in relazione alle loro specifiche competenze, a studiare in maniera approfondita le singole opere d’arte proposte dal mercato. Il ricorso agli studiosi e l’eventuale pubblicazione delle loro ricerche in testi scientifici sono premesse che indicano quale genere di oggetti la galleria intende trattare: opere di significativo interesse storico e di rilevante qualità artistica uniti ad una situazione di conservazione altamente controllata e rivolte ad un collezionismo che negli anni si è fatto sempre più attento e consapevole.



PALAZZO CORBETTA BELLINI DI LESSOLO